

Domenica, 4 maggio 2014 - ore 9.00
Teatro di Quarto d'Altino

*Presenza di San Pio X a San Michele del Quarto
(ora Quarto d'Altino) e relazioni col territorio altinate*

RELATORI:

Prof. **Christine Meyr**

Prof. **Ettore Merkel**

Storico dell'Arte.

**“La nuova parrocchiale di San Michele arcangelo
di Quarto d'Altino (1854-1913)”**

Prof. **Ivano Sartor**

Direttore degli Archivi Contemporanei di Storia politica di Treviso.

“Giuseppe Sarto e San Michele del Quarto”

COORDINA:

Principe **Giovanni Alliata di Montereale**

Presidente del Centro Culturale Laguna.

Segue **corteo** dal Teatro alla chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo

ore 11.00 **Santa Messa**

IDEAZIONE DEL PROGETTO

Dott.ssa **Christine Meyr**

Dott.ssa **Patrizia Avon**

COORDINATORE SCIENTIFICO

Dott. **Ettore Merkel**

REALIZZAZIONE, ORGANIZZAZIONE E
PUBBLICHE RELAZIONI

CENTRO CULTURALE LAGUNA DI VENEZIA

Presidente: **Giovanni Alliata di Montereale**

Vicepresidente: **Roberto Marchiori**



CENTRO CULTURALE LAGUNA DI VENEZIA

Sede Legale: c/o Ateneo Veneto

Campo S. Fantin, S. Marco 1897 – 30124 Venezia

Codice Fiscale: 94073400270

IBAN: IT31S 05034 02070 000000000671

Sede Operativa: S. Marco 4571 – 30124 Venezia

www.centroculturalelaguna.it

www.centenariosanpiox.it

e-mail: info@centroculturalelaguna.it

e-mail: info@centenariosanpiox.it

Referenti:

Giovanni Alliata di Montereale

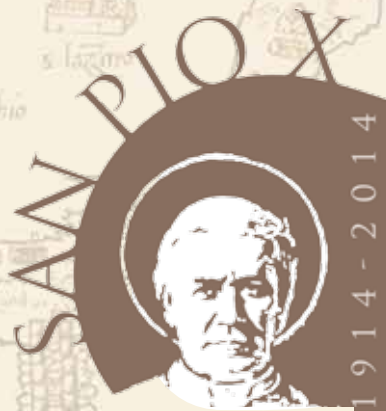
e-mail: giovanni@doge.it - cell. 348 6600986

Dott. **Patrizia Avon**

e-mail: avonp@hotmail.com - cell. 349 7302860



SAN PIO X DAL VENETO A ROMA
NEL PRIMO CENTENARIO DELLA MORTE
(1914-2014)



ETTORE MERKEL

La nuova parrocchiale di San Michele arcangelo di Quarto d'Altino (1854-1913)

A causa della distruzione della città romana di Altino nel 668 ad opera del re longobardo Grimoaldo, il centro civile e religioso del Quarto - così denominato perché dista quattro miglia dall'antico centro altinate percorrendo la via Claudia Augusta che conduceva a Treviso - passò ripetutamente dalla giurisdizione iniziale del vescovo di Torcello a quella della diocesi trevigiana, e viceversa. Nel 1152 Papa Eugenio III riconobbe al vescovo trevigiano Bonifacio la giurisdizione sulla Pieve di San Michele arcangelo di Quarto d'Altino, assieme a Dese, Campalto, Casale sul Sile, Meolo e Vallio. Solo una trentina d'anni dopo papa Urbano III trasferì, invece, la giurisdizione di San Michele di Quarto d'Altino - assieme a quella sulla cappella di San Pietro, San Donato e San Magno di Trepalade - al vescovo torcellano Leonardo Donà.

Le prime notizie sulla chiesa di San Michele di Quarto d'Altino risalgono al 1592, data della visita pastorale del vescovo torcellano Antonio Grimani che descrisse un edificio sacro dotato di due altari, il secondo dei quali dedicato alla Vergine Maria.

Le successive visite pastorali dei vescovi di Torcello dimostrano, seppure in forma sintetica, il succedersi di ingrandimenti e abbellimenti dell'edificio, sino alla caduta della Serenissima, e la sempre maggior diffusione del culto per le reliquie di santi di devozione locale presso l'altare di sant'Antonio abate.

Nel 1710, papa Clemente XI concesse alla parrocchia di San Michele di Quarto d'Altino l'indulgenza plenaria che si poteva ottenere in occasione della festa del santo titolare. Nel 1737 la rinnovata Chiesa fu consacrata dal vescovo torcellano Vincenzo Maria Diedo, dopo che il suo predecessore Marco II Giu-

stinian vi aveva introdotto il culto del suo antenato san Lorenzo Giustinian, primo patriarca di Venezia e insieme patrono del vescovato di Torcello.

Alla fine del vescovato di Torcello (1818) la parrocchia del Quarto passò sotto la giurisdizione del patriarcato di Venezia.

Il patriarca veneziano Giovanni Pietro Aurelio Mutti, constatata nel frattempo l'insufficienza dell'edificio sacro in rapporto all'aumento della popolazione di San Michele del Quarto che contava allora più di 1800 anime, acquistò nel 1854 un terreno per edificarvi il nuovo edificio sacro, grazie alla disponibilità del benefattore cavalier De Reali. Interrotta la costruzione poco oltre le fondazioni, a causa della morte del Patriarca nel 1857, i lavori edili furono ripresi solo nel 1904 con il sostegno economico di tutta la parrocchia e il contributo speciale di papa Pio X che, sin da quando era patriarca di Venezia, aveva dimostrato la sua volontà di portare a conclusione l'edificio.

Infine il 2 giugno 1913, nel giorno del genetliaco di papa Sarto, il patriarca di Venezia Aristide Cavallari inaugurò il nuovo Tempio con gli affreschi di Tiburzio Donadon, autore scelto dalla Curia patriarcale veneziana. Quando il patriarca Cavallari, che seppure operando in piena autonomia decisionale, si manteneva fedele alle scelte e alle decisioni del pontefice, invitò Donadon a dipingere nel Veneto intese premiare un giovane artista che, uscito dalla scuola di Ettore Tito presso l'Accademia veneziana, si era segnalato in quegli anni nelle limitrofe chiese friulane come pittore d'arte sacra e restauratore di dipinti antichi.

Ettore Merkel, studioso veneziano, storico dell'arte, si è laureato nel 1973 all'Università di Padova con tesi sui mosaici marciاني del '400 (relatore Pallucchini), perfezionandosi poi su quelli del '500.

Già assistente presso l'Università di Venezia con Te-

risio Pignatti, dal 1977 al 2013 è funzionario della Soprintendenza di Venezia per cui ha diretto molti restauri su opere d'arte conservate nei musei e nelle chiese di Venezia. La maggior parte delle sue pubblicazioni scientifiche riguarda le opere d'arte custodite nella Basilica di San Marco, in Palazzo Ducale, nei musei statali e comunali e in svariati altri luoghi di Venezia. Da anni è membro dell'Ateneo Veneto, nei cui atti sono pubblicati alcuni suoi contributi sugli antichi mosaici veneziani e l'oreficeria sacra. Ha partecipato a convegni nazionali e internazionali, e collabora a iniziative espositive d'arte antica a Venezia, nel Veneto e a Roma. Ha pubblicato saggi e articoli su pittori e scultori attivi a Venezia in prestigiose riviste d'arte. È autore di schede, voci biografiche ed elenchi che si trovano nei Quaderni della Soprintendenza di Venezia, in dizionari d'arte e cataloghi di mostre.

IVANO SARTOR

Giuseppe Sarto e San Michele del Quarto

Durante il mandato patriarcale (1893-1903) Giuseppe Sarto ha avuto modo di affrontare numerose questioni relative al territorio diocesano affidato alla sua guida, in materia di pastoralità e di governo. A quelle riguardanti aspetti più prettamente etici e religiosi, che sono anche le più interessanti per comprendere la personalità di un pastore e il suo modo di rapportarsi con la fede di un popolo, si accompagna l'insieme di atti, decisioni, scritti che si riferiscono ad aspetti di natura materiale e organizzativa.

Le comunità costitutive del Comune amministrativo di San Michele del Quarto al tempo del patriarca Sarto, cioè la parrocchia del capoluogo e quella di Trepalade, rappresentano un caso esemplare per conoscere modalità e contenuti di tali relazioni.

Purtroppo la ricerca soffre significativamente per la

sparizione dei documenti, ormai da decenni irripetibili, della visita pastorale che il cardinale Giuseppe Sarto compì tra il 1895 e il 1896; probabilmente il materiale fu trasferito a Roma assieme ad altra documentazione per il processo di canonizzazione.

I rapporti di Giuseppe Sarto con Quarto d'Altino si riferiscono prevalentemente all'entità materiale degli edifici di culto in questo territorio. Alcune delle testimonianze sono ancora sotto gli occhi di tutti.

Il primo di questi "segni" territoriali è rappresentato dalla lapide infissa sulla vecchia canonica di San Magno alle Trepalade (poi divenuta parrocchia di Portegrandi), nella quale si fa memoria che nel 1897 la casa presbiterale è stata ricostruita per impulso del cardinale Sarto.

Altra vicenda riguarda la chiesa di San Michele del Quarto, che si volle trasferire dall'antica collocazione d'origine altomedievale (località attuale di San Michele Vecchio) a un sito più centrale. I lavori erano stati avviati già nel 1853 dal patriarca Pietro Aurelio Mutti, al quale si deve l'acquisto del fondo. Quasi subito dopo l'avvio del cantiere, nel 1854, i lavori si bloccarono, "a pochi metri fuori dalle fondamenta", sia per motivi finanziari, essendo nel frattempo deceduto il patriarca Mutti, sia per le difficoltà burocratiche dei decenni successivi, legate alle vicende ereditarie del suo lascito. Al termine del suo ministero patriarcale il cardinale Sarto, procurato nel 1899 un nuovo progetto dall'ingegnere Costante Gris, si accordò con l'Amministrazione Comunale del luogo sulla rinuncia al terreno dell'eredità Mutti, opzionato per costruire la nuova sede municipale e acquistò a sue spese la metà del fondo spettante alla Congregazione di Carità, facendosi donare dal Seminario Patriarcale l'altra metà del fondo. Diventato papa, Pio X continuò a occuparsi di San Michele del Quarto,

anche se per qualche pratica di minore rilievo: alla sua autorizzazione si deve la costruzione d'un nuovo altare nella chiesa parrocchiale (1910).

In definitiva, come scrisse alcuni anni dopo il parroco don Cesare De Martin (1917), per Quarto d'Altino era stato il patriarca Sarto a mettere fine a quell' "abbandono della superiore autorità ecclesiastica la quale poco si interessava delle condizioni morali e religiose di questa disgraziata parrocchia e delle difficoltà di chi ne aveva la cura", e proprio per questo "al Patriarca Sarto di santa imperitura memoria [...] San Michele del Quarto deve eterna riconoscenza".

A otto anni dalla solenne inaugurazione e benedizione della chiesa impartita il 30 marzo 1905, il patriarca cardinale Aristide Cavallari fece ritorno in paese per la sua consecrazione, il 2 giugno 1913. Per la circostanza papa Pio X fece dono alla chiesa del dipinto di San Michele Arcangelo, grande opera ad olio su tela riprodotte il capolavoro di Guido Reni della basilica vaticana di San Pietro, entro una pregevole e imponente cornice in legno intagliato, riportante al vertice lo stemma pontificio, ora non più in sito.

La consecrazione è stata contestualmente ricordata con un grande telerio dipinto di formato rettangolare con al centro il ritratto del pontefice Pio X entro un medaglione ovale, affiancato da due angeli che sorreggono il cartiglio riportante la notizia.

Ivano Sartor, nato a Roncade nel 1953, è uno storico delle istituzioni e delle comunità trevigiane. Dal 1977 ad oggi, ha pubblicato oltre 70 studi. In particolare ha rivolto la sua attenzione a importanti istituti trevigiani quali il Monte di Pietà, l'Istituto Canossiano e il Distretto Militare con il convento di San Paolo di Treviso. È direttore degli Archivi contemporanei di storia politica ed è stato sindaco di Roncade dal 1992 al 2004.



CHIESA DI SAN MICHELE ARCANGELO

Le prime notizie sulla chiesa di San Michele di Quarto d'Altino risalgono al 27 dicembre 1592, data della visita pastorale del vescovo torcellano Antonio Grimani. Nel 1629 la Chiesa era stata elevata a parrocchia con un territorio di pertinenza di più di 500 anime. La Chiesa antica fu atterrata subito dopo la conclusione di quella attuale il 30 marzo 1905. Di essa oggi non resta più nulla eccettuato il reimpiego di un'acquasantiera in marmo. Per la decorazione del nuovo edificio all'interno ci vollero, tuttavia, ancora alcuni anni di lavoro e, soprattutto, un nuovo finanziamento di Pio X al quale si aggiunsero quelli di alcuni privati. Il 2 giugno 1913, nel giorno del genetliaco di papa Sarto, il patriarca di Venezia Aristide Cavallari inaugurò infine il nuovo Tempio al quale aggiungevano grazia neo-rinascimentale gli affreschi appena realizzati dal pittore-restauratore friulano Tiburzio Donadon, autore anche, sulla contro-facciata, di una vivace tabella commemorativa che racchiude il ritratto di Pio X, dipinto in segno di riconoscenza del parroco e dei parrocchiani verso il pontefice.